il Resto del Carlino
edizione Forlì

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 27/10/2022
Pagina 5
Foglio 1

«Solo 5 milioni di metri cubi L'acqua è già centellinata»

L'allarme di Tonino Bernabè, presidente della società che gestisce la diga: «Numeri non rassicuranti. Stiamo potabilizzando risorse dai pozzi e dal Cer»

di **Oscar Bandini**

Le alte temperature di ottobre consentono ancora escursioni, gite in spiaggia e allontanano l'accensione del riscaldamento e l'utilizzo del gas. Molti si scordano però che il rischio siccità incombe ancora. Anzi, è peggio adesso che in estate visto che in ottobre sono caduti pochi millimetri di pioggia.

Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque – Società delle Fonti spa, l'azienda pubblica che gestisce l'Acquedotto di Romagna e la diga di Ridracoli, non piove da settimane. Qual è la situazione delle nostre risorse idriche?

«Non è rassicurante. Ieri la quota dell'invaso era a 526,55 metri sul livello del mare, 31 metri più giù rispetto allo sfioro. Il volume d'acqua è pari a 10 milioni e 350mila metri cubi rispetto ai 33 di quando la diga tracima».

Siamo dunque a un terzo.

«Inoltre siamo sotto di oltre un milione rispetto alla media storica. Di quella che abbiamo, possiamo utilizzarne solo 5 milioni e 350mila metri cubi: poco più della metà. Dovranno bastare in quanto i restanti 5 milioni non sono utilizzabili data la torbidità dell'acqua di fondo lago».

È preoccupato?

«I numeri preoccupano perché la curva di Ridracoli scende e ancora per diversi giorni non sono previste piogge significative. Ci siamo già mossi per centellinare l'utilizzo dell'acqua della diga pompando più acqua dal Cer, il Canale Emiliano Romagnolo, e dai pozzi. Come gestore possiamo contare infatti sulla interconnessione e il bilanciamento delle fonti d'acqua. Non siamo in una fase di allarme, ma di attenzione. Naturalmente confidiamo di qui a fine anno sulle piogge e sulla neve».

Non piove neanche in montagna?

«Dal 1° ottobre a ieri, solo 7,2 millimetri di pioggia: la media storica di questo mese è 161 millimetri. Dal 1° gennaio, sempre rispetto alla media, sono caduti 300 millimetri in meno. L'unico dato positivo è stato quello in controtendenza di settembre quando sono caduti 175 millimetri rispetto a una media del mese di 106. Ma il terreno riarso si è bevuto tutta la pioggia caduta in poco tempo».

Si potrebbe obiettare che è accaduto anche in passato.

«L'anno più siccitoso è stato il 1994 quando al 12 dicembre nell'invaso erano presenti solo 4,8 milioni di metri cubi d'acqua. E il 26 ottobre dello stesso anno eravamo a 6,7, dunque 2,5 milioni in meno di ieri. Nelle estati del 2007 e del 2011 eravamo sotto i 7 milioni. Ma quella che ci siamo lasciati alle spalle è stata la stagione più calda da 180 anni».

Vista la maggiore frequenza di anni siccitosi come società cosa state programmando per affrontare i cambiamenti climatici?

«Le scelte puntano tutte a maggiori capacità di accumulo e in questa direzione, in accordo con i sindaci e la Regione Emilia Romagna, attraverso il progetto Romagna Next, a nuovi invasi in appennino e non solo. Il problema esiste e dobbiamo agire bene e in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERTEZZE, TIMORI E SPERANZE

«Settembre è stato più piovoso del solito, ma a breve non sono attese precipitazioni Contiamo sulla neve entro fine anno»

Gli effetti della siccità

In ottobre sono caduti appena 7 millimetri di pioggia (la media storica è di 161) e il livello della diga è 31 metri più basso rispetto al massimo. Ci sono 10 milioni di metri cubi, ma la metà è troppo torbida

Tonino Bernabè sul coronamento dell'invaso, in un'immagine di qualche anno fa

LA SITUAZIONE

La scorta sta finendo dopo il caldo record

1 Resa dei conti
In estate Romagna Acque sosteneva che la diga sarebbe stata al sicuro fino all'autunno. Ma il protrarsi della siccità la sta mettendo di nuovo in crisi

2 Ultime risorse
Si attinge alle fonti alternative, tra cui il Canale Emiliano Romagnolo. «Fase di attenzione, non di allarme»

3 I precedenti
Il punto più basso di sempre? Il 12 dicembre 1994, appena 4,8 milioni di litri. Quell'anno a fine ottobre c'erano 2,5 milioni di metri cubi in meno rispetto a ieri. «Ma in 180 anni nessuna estate è stata più calda rispetto al 2022»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.